



IL MONASTERO INVISIBILE

Una rete di preghiera per la pace, nel segreto del mondo

Intenzione del MESE di LUGLIO 2017

Colombia, le madri dei finti guerriglieri: “Lo Stato ha ucciso i nostri figli, ora vogliamo la verità”.

Giovani rapiti alla periferie di Bogotà, ammazzati e poi travestiti da ribelli. Era il piano del governo dal 2002 al 2008 per mascherare il flop della guerra contro le Farc.

«Condannati un colonnello e altri 20 soldati. Pene fino a 53 anni». Doris Tejada, 66 anni, legge la prima pagina di «El Espectador» e abbozza un sorriso amaro. Poi scuote la testa. «Tra quei militari l’assassino di mio figlio non c’è». Oscar ride in una fotografia accanto alla tv. «Aveva 28 anni quando è stato ammazzato a sangue freddo dall’esercito».

La sua morte è catalogata come «falso positivo». Un eufemismo che nasconde uno dei più grandi orrori della storia colombiana. Tra il 2002 e il 2008, in piena guerra contro le Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane), l’esercito uccide migliaia di civili che, una volta morti, vengono travestiti da guerriglieri. Una macabra messinscena per dimostrare l’efficacia dell’offensiva contro la guerriglia, incentivata dalle ricompense promesse dai comandanti: denaro, promozioni o giorni di riposo per ogni cadavere.

In gergo militare un «positivo» è un nemico abbattuto in combattimento. Quei giovani finiti nel conteggio dell’esercito, però, erano estranei alla guerra: «falsos positivos», appunto.

Il caso esplode nel 2008. A Ocaña, Nord della Colombia, viene scoperta una fossa comune con 14 cadaveri. Sono ragazzi scomparsi settimane prima, tutti da Soacha. Una coincidenza che insospettisce le madri. Dopo alcuni mesi viene alla luce un macabro protocollo. I ragazzi venivano sequestrati o reclutati da un intermediario con la falsa promessa di un lavoro. Poi erano portati a 700 chilometri di distanza, vicino alle roccaforti delle Farc, e consegnati ai militari. Lì venivano freddati e fatti passare per guerriglieri.

A causa delle sue denunce Maria riceve da tempo minacce di morte. Dal 2010 lotta contro menzogne e insabbiamenti dell’esercito insieme alle Madres di Soacha, associazione che chiede verità e giustizia. Un tragico filo le lega alle argentine Madres di Plaza de Mayo. Di fronte alla scomparsa dei figli hanno dovuto sopportare la stessa frase della polizia: «Por algo será». Qualcosa, i vostri figli, avranno pur fatto per finire in quel modo. Un insulto pronunciato anche dall’ex presidente Uribe: «Quei ragazzi non si trovavano lì per raccogliere caffè». In quel periodo il ministro della Difesa era Juan Manuel Santos, attuale presidente della Colombia. «Proprio lui, lo stesso a cui hanno consegnato il Nobel per la Pace. Quel giorno è stato come sputare sulla memoria dei nostri figli», urla Doris. «Non avremo giustizia finché non saranno condannati i generali», arringa invece Maria. Fino a oggi, però, nessuno dei 16 generali sotto inchiesta è stato condannato. Ora l’incubo delle Madres si chiama impunità. «Credono di fiaccarci, ma così ci rendono più forti. Lotteremo fino all’ultimo respiro. Lo dobbiamo ai nostri figli e a tutte e le vittime innocenti».

LA STAMPA - Pubblicato il 26/06/2017 - FILIPPO FEMIA - INVIATO A SOACHA (COLOMBIA)

Preghiamo perché nel mondo ci siano verità, giustizia, pace.

*“Quando governano i giusti, il popolo gioisce,
quando governano gli empi, il popolo geme”*

Proverbi 29, 2